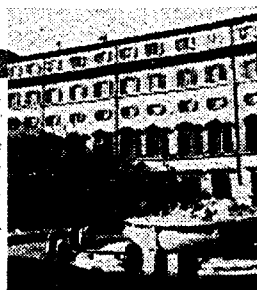


Verso le elezioni



L'assemblea costituente elegge coordinatore il leader missino Assenti Rauti e Mussolini, fra gli «esterni» Fiori e Selva Per il Ccd parla D'Onofrio: «Il presidenzialismo ci avvicina» Il berlusconiano Urbani: «Non ci sono dissensi di fondo»

Alleanza nazionale, ma con la Fiamma

Fini giura: «Non è un abito nuovo per travestire il Msi»

«Alleanza nazionale è una realtà, non l'abito nuovo del Movimento sociale», ha detto il segretario del Msi Gianfranco Fini, eletto ieri, all'assemblea costituente, coordinatore nazionale dell'Alleanza. Ma il Movimento sociale non si scioglie. La relazione di Fischella che cerca di disegnare un polo di destra. Le posizioni di Segni, Bossi, Berlusconi; la presenza all'Ergife del centrista D'Onofrio.



Gianfranco Fini e Publio Fiori durante l'assemblea di Alleanza nazionale

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Gli ottocento delegati e più di duemila invitati raccolti nella Sala 2000 dell'Hotel Ergife passano una decisa cura ricostituente: «Non vogliamo più essere sottoposti a esami da nessuno», esclama Domenico Fischella. D'altronde gli esami li faccio io agli studenti, rincarà il politologo ideatore, plasmatore, inventore di Alleanza nazionale e di questa sua assemblea costituente.

pochi. «Per età, per anzianità» li considera fisiologicamente in via di spaziazione. Il dottore, però, deve ricredersi dopo un minuto. Davanti a lui tre «nostalgici» giovanissimi in camicia nera applaudono Gustavo Selva che opta per Etsin, contro gli esami li faccio io agli studenti, rincarà il politologo ideatore, plasmatore, inventore di Alleanza nazionale e di questa sua assemblea costituente.

Sempre che la nuova formazione trovi le gambe per sostenere un'impresa complicata: far trasparire il Msi-Destra nazionale in un raggruppamento più vasto, alleggerito dal carico di memorie negative, drammatiche, che il fascismo si porta addosso. Al momento, Alleanza nazionale è «un contenitore», dice Teodoro Buontempo, presidente missino del Consiglio comunale di Roma, gettonatissimo alle ultime elezioni. Una forma in grado, forse, chissà, ma non è sicuro di disattivare il fascismo, di eliminare l'identificazione tra destra e fascismo.

Se questa è una esagerazione degna della grandeur francese, i convenuti all'Ergife non ci fanno caso. Giudicano la giornata «felice perché ci siamo ritrovati». Ma chi si è ritrovato? Sicuramente quelli d'accordo con la mezza svolta, con «la Predappina», per intenderci il medico di Udine, che ha sempre voluto Movimento sociale perché «è nella natura umana difendere la proprietà privata» ma la tessera del Msi non l'ha mai presa e ora prenderà quella di Alleanza nazionale in quanto non vuole essere «etichettato» fascista, non vuole sentirsi «un residuo bellico» ma preferisce venir definito «un cittadino moderato» perché «il cittadino moderato è

come un mulo. Se gli dai una buona stalla e del buon fieno, rimane; se non, raggiunge la mandria e emigra». Gli iscritti al Msi sull'identità sono disposti a transigere. Salvo Rauti. E pochi altri. Per ora, il problema dello scioglimento del partito di Fini in Alleanza nazionale resta a mezz'aria. Forse, al prossimo congresso, il segretario, eletto nel pomeriggio di ieri coordinatore nazionale, giocherà sul fatto compiuto. Intanto, nessuna preoccupazione per le resistenze di Pino Rauti e di Alessandra Mussolini, assenti ieri. «Verificheremo tra una settimana chi è d'accordo e chi no, ma resto convintissimo che la

relazione sarà approvata a grandissima maggioranza e che nessuno vorrà prendere la decisione dolorosa di una scissione», dice Fini. Quanto a Segni e Martinazzoli, sono «due abusivi» nello schieramento che si dice alternativo alla sinistra. Sempre Fini ha lanciato l'ipotesi che dopo molte «sofferenze» si formi un'area liberaldemocratica comprendente Alleanza nazionale, Unione di centro e Forza Italia tra i quali spero possa realizzarsi un accordo». Ma i giochi, tra le formazioni varie ed eventuali, tra i diversi gruppi dei quali non è chiara la consistenza in termini elettorali, sono appena comincia-

ti, mentre il meccanismo dei veti incrociati è evidentesimo. Possono garantire i Publio Fiori o Francesco D'Onofrio (quest'ultimo fra le menti dell'appena battezzato Ccd, è sciolta staccata dalla ex Democrazia cristiana) la consistenza di una destra tranquilla? Quello che fu il consigliere di Cossiga confida: «Siamo pochi? Ricordiamoci cosa hanno fatto i radicali in questi anni. Eppure non erano molti e trovavano un feeling con Alleanza nazionale sull'asse del presidenzialismo. E come interpretare quell'ammucchiamento di Bossi: ci vuole al Sud una forza non statalista? Si tratta forse di un pas-

so indietro rispetto a quando rifiutava di parlare con i fascisti oppure è solo l'effetto della luna di miele (il leader della Lega si è sposato l'altro giorno) e dunque scomparirà nello spazio di un mattino? Porta anche il suo saluto all'assemblea Giuliano Urbani, ideologo di Forza Italia, per assicurare che «non ci sono fondamentali punti di dissenso tra di noi». Il guaio è che da qui al 27 marzo i giorni sono pochi. E Berlusconi è qui. Fa la corte al Ppi? Buontempo, detto «er peccora», su quel genere di alleati non fa gran conto. Li considera «solo nomenclatura politica» lui che politica la fa da un numero immemorabile di anni. Sul patron Fininvest traccia una metafora: «Berlusconi scambia l'operatore che mette una cassetta di un film di John Wayne con John Wayne. Comunque, sbaglia tutto se pensa di fare i suoi giochi e poi degli accordi elettorali salva-vita». E Alleanza nazionale la definisce «non un nuovo vestito del Msi ma un passo in più perché, senza abire e pentimenti, ognuno vi confluisca con il proprio progetto». Il Movimento sociale-Destra nazionale, aggiunge, «fa il suo congresso per definire i criteri, i metodi, i limiti per entrare in Alleanza nazionale». Ma la confusione tra superamento del fascismo e morte del Msi-Destra nazionale, tra «Predappina» e conservazione del simbolo missino della fiamma che tale resterà, per le elezioni, pur sovrastato dalla scritta Alleanza nazionale, aleggia nella Sala 2000. D'altronde, i delegati quel pizzecco lo portano in memoria del «federale» o per imitare i grunge di Seattle?

Sgarbi cerca voti a Napoli «Sono antileghista»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Battute contro tutti, da Occhetto a Mancino, dal presidente Scalfaro al direttore di Repubblica Scalfaro, passando per D'Alema, Orlando e così via. Obiettivo: battere la sinistra, gli stalinisti, stalinisti, assistenzialisti (mai sentiti tanti «si» tutti di fila). E per dare più colore alle parole, Scalfaro è paragonato ai vecchi rappresentanti del regime sovietico «che erano già morti e non se ne erano accorti e venivano mossi con i fili e venivano fatti parlare attraverso un ventriloquo». Vittorio Sgarbi non rinuncia allo show, presentando a Napoli il suo movimento, il «Si», che intende sbaragliare il campo al sud e impedire la vittoria delle sinistre. Anzi: «Abbiamo già vinto», ha sostenuto ieri Sgarbi.

discorso all'ex pannelliano, che fargli una luogh comunu un po' su tutto. Sgarbi s'è dimostrato molto bravo come showman, meno come politico. Quando ha usato le armi dell'ironia, con battute anche scontate, ha raccolto applausi, come ha ottenuto applausi quando ha svincolato sul meridione e sui napoletani («Mi sento da sempre meridionale perché italiano», «sono radicalmente antileghista», «non posso stare con Berlusconi perché sia con Bossi», e così via) e ha invitato contro la Lega. Un po' d'ironia anche ai danni di Geppe Ripa, che si è tenuto le stilette senza battere ciglio. Il clou del discorso politico sgarbiano è stata l'affermazione che il suo movimento non ha un programma perché non servono a niente e sono tutti uguali, «dal Msi al Pds».



Vittorio Sgarbi

Sgarbi se l'è presa anche con Berlusconi e con «Forza Italia» («Ho una antipatia per i movimenti che nascono come fossero vendite di supermercato», vedendo Forza Italia l'incontro Emidio Novi, giornalista del Giornale di Napoli, vicino al ministro Carmelo Conte, che ha attaccato tutti, anche Di Donato. Nella sala, assieme a qualche missino, c'era anche il socialista, qualche democristiano ed al tavolo della presidenza Lino Januzzi, direttore del quotidiano, Tina Lagostena Bassi, Geppe Ripa, il regista Pasquale Squitieri, l'ex di rifondazione comunista Gianni Santuz. Non s'è vista invece l'iriana Micaela, data per sicura aderente al «Si», che ha come simbolo un masso. Geppe Ripa non l'ha ascoltato nessuno. Tutti aspettavano la star Sgarbi. È entrato in scena a sipario alzato alle 11,35, facendo tagliare corto il

mi immalinconisco» etc) ma ha subito corretto il tiro sul Cavaliere, affermando che è un grand'uomo, un fior di imprenditore. Se poi la legge Mammì lo avvincola, se possiede qualche giornale in più, è cosa da poco: bisogna impedire che gli venga tolta una delle tre reti. Naturalmente la Rai è un covo di pericolosi comunisti, guerrafondai, legati mani e piedi al polo progressista. Il progetto di Sgarbi è chiaro: Lega e Forza Italia al Nord, il movimento «Si» nel meridione per rastrellare voti e cercare di vincere, magari con l'aiuto dei portaborse del vecchio regime in cerca di nuovi padroni, del resto presenti in massa alla riunione.

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 6711586, ogni giorno dalle 9.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 17. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371 oppure utilizzando il c/c postale 31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

il PDS lo faccio io

Table of donors and amounts for the PDS campaign, including names like STEVANELLA LUCIANO, PAPA SANDRO, SALOTTI DANIELE, etc.

Table of donors and amounts for the PDS campaign, including names like RUGGERI FILOMENA, ZICCOLA LINO, PORCARI FRANCA, etc.

Table of donors and amounts for the PDS campaign, including names like MELANDRI SILVIA, UNITA' DI BASE PDS, S. VIN. BARBIERI, etc.

LA SOTTOSCRIZIONE HA RAGGIUNTO LA SOMMA DI L. 2.201.693.000